

Cultura

& Tempo libero



Argentina

«Bretton Woods», palco per Bentivoglio

Stasera alle 21 sul palco del Teatro Argentina appuntamento con «Bretton Woods settant'anni dopo: una storia ancora attuale»: Fabrizio Bentivoglio in

un viaggio indietro nel tempo, per rivivere i passaggi cruciali della storica conferenza del 1944 dove i grandi della Terra si riunirono per stabilire i principi cardine del sistema economico internazionale. Volti, luoghi e retroscena di un'impresa mai tentata prima: creare un sistema monetario stabile. I fatti e i

personaggi sono analizzati dall'economista Gianni Toniolo per capire e comprendere come ciò che fu stabilito a Bretton Woods è ancora oggi al centro del dibattito mondiale (Teatro Argentina, Largo di Torre Argentina 52, infoline: tel. 06.684000311-14, www.teatrodiroma.net).

Il libro «Roma sparita» mette a confronto i dipinti dell'800 di Roesler Franz con le foto del presente

La città eterna, ieri e oggi

L'autore

● Bruno Leoni, ingegnere romano, classe 1950, curatore del sito www.isolatiberina.it e membro dell'associazione Roma Sotterranea. Ha scritto saggi sui ponti dell'Isola Tiberina e collaborato ad attività didattiche presso la sede romana dell'Iowa State University



Gli acquerelli di Roma, realizzati a fine Ottocento da Ettore Roesler Franz, li conoscono tutti. Ma riescono ancora a stupire. Come succede nel libro curato da Bruno Leoni, «Roma sparita», edito da Intra Moenia.

Leoni è un ingegnere romano di 65 anni con la passione della propria città. Ha osservato attentamente gli acquerelli di Roesler Franz, poi ha preso la macchina fotografica ed è andato in giro a cercare il punto di osservazione in cui l'artista si posizionò per ritrarre vicoli, cortili, strade e piazze, scene di vita in quella che era appena diventata la capitale d'Italia. Infine ha affiancato nelle pagine del volume le immagini della Roma di centoventi anni fa a quelle di oggi, raccontando in lunghe didascalie la storia del luogo ritratto, che funzioni aveva allora, perché e come sono scomparsi



certi edifici e ne sono sorti altri. Per aiutare il lettore a riconoscere i siti stravolti dall'abbattimento di interi quartieri, interviene la pianta di Giovanni Battista Nolli, precisa e dettagliata, disegnata nel 1748 ma sostanzialmente identica a

quella della città vissuta da Franz. Sui centoventi punti di osservazione individuati dall'artista, soltanto per quattordici le modifiche urbanistiche sono state tali da rendere impossibile il riconoscimento.

Ecco la veduta di Borgo An-

gelico, all'interno delle mura Leonine. Nell'acquarello svedda a sinistra il campanile a vela della chiesa di Santa Maria delle Grazie, demolita nel 1939; a destra la Porta Angelica; al centro, più lontano, il nicchione del Cortile della Pigna in Vati-

Com'era, com'è
In alto: l'imbocco di viale Trastevere. Sotto, radicali trasformazioni subite dalla città dopo la costruzione dei muraglioni lungo il fiume

cano. Nello spiazzo sterrato in primo piano: un carretto coperto trainato da un mulo, un gregge di capre, un asinello, qualche passante con abiti da contadino. Nella foto di oggi l'unico elemento rimasto è il nicchione. In primo piano torrioni di turisti si accalcano alle bancarelle di souvenir e ai tavoli di un lunch-pizzeria.

Rimasta identica invece via del Campanile, a parte le bancarelle di frutta e verdura sostituite dalle auto parcheggiate. Incantevole la veduta delle case medioevali affacciate sulla riva tiberina di San Giovanni dei Fiorentini, inondate dalla luce rosa del primo mattino, con il volo di rondini a sfioro sul fiume. Tutto è scomparso nella foto di oggi, dove domina il ponte Vittorio Emanuele II. Sembra una veduta di Venezia, quella dell'antico Palazzo Altoviti che si specchiava nel Tevere con le finestre ad arco, i balconi traforati, le colonne leggiadre. Sorgeva di fronte a Castel Sant'Angelo, oggi è sostituito da un grigio muraglione. Identica è rimasta invece via Giulia vista all'altezza della fontana del Mascherone: ma che differenza tra le catapecchie di allora con i panni stesi alle finestre e le medesime catapecchie trasformate in palazzine extralusso. Le nuove immagini sembrano asettiche. Dalle vecchie salgono gli odori dei mercatini, i miasmi dei canaletti di scolo in mezzo alle strade, il calore degli animali. Si resta soggiogati dal confronto. Viene anche da pensare allo choc che produrrebbe sui romani di allora lo spettacolo della Roma di oggi.

Lauretta Colonnelli
lcolonnelli@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEATRO QUIRINO
Vittorio Gassman

1.20 dicembre

Nancy Brilli

BISBETICA

La bisbetica domata di William Shakespeare messa alla prova

regia **Cristina Pezzoli**



www.teatroquirino.it

